

## 12 agosto Giornata mondiale dell'elefante

Il 12 agosto si celebra la Giornata Mondiale dell'Elefante e sono previste celebrazioni un po' in tutto il mondo, come in Malesia l'Elephant Film Festival organizzato dal WWF locale, con proiezioni di pellicole dedicate alla specie.

Il concetto di giornata internazionale per gli elefanti è stato introdotto per la prima volta da Michael Clark e Patricia Simms di Canaz west Pictures, in Canada e da Sivaporn Dard arananda della Elephant Reintroduction Foundation, Thailandia in **2011**. Tuttavia, World Elephant Day è stato ufficialmente lanciato il 12 agosto **2012**, dalla Elephant Reintroduction Foundation e Patricia Simms. Fu nel giorno inaugurale dell'evento che venne pubblicato il film Return to The Wild. Nel film, William Shatner narra la reintroduzione di elefanti in cattività in Asia. Fin dalle prime celebrazioni, la comunità internazionale continua ad osservare la Giornata mondiale degli elefanti ogni anno ed è supportata da più di 65 organizzazioni selvatiche e da molte persone a livello globale. Patricia Simms, la sua fondatrice, continua a guidare e dirigere l'evento internazionale.

In natura sono presenti due specie, l'asiatico e l'africano: accanto ai numeri drammatici del bracconaggio, ogni 25 minuti un elefante viene ucciso in Africa illegalmente, il WWF segnala un punto a favore della specie, come effetto delle misure di controllo del mercato di avorio più volte invocate. Dopo l'annuncio fatto al termine del **2016** da parte della Cina di un divieto di commercio d'avorio entro la fine del **2017**, le indagini TRAFFIC e WWF hanno scoperto che il numero di prodotti di avorio destinati al mercato - sia legali che illegali in Cina - è diminuito accanto a un crollo dei prezzi.

La Cina si è anche impegnata a chiudere oltre un terzo delle fabbriche di avorio accreditate e i negozi al dettaglio entro il 31 marzo **2017**, con i restanti due terzi da chiudere prima del 31 dicembre **2017**.

All'inizio del **2017** i ricercatori del TRAFFIC e del WWF hanno intrapreso una serie di indagini sui mercati, compreso quello on-line, per valutare il loro status dopo l'annuncio del divieto domestico in Cina e l'efficacia delle misure conseguenti. I risultati sono stati pubblicati nel nuovo rapporto **“WWF “Revisiting China Ivory market in 2017.**

L'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) elenca l'elefante asiatico come una specie in via di estinzione e la sua controparte dall'Africa come vulnerabile. Secondo un conservatore di elefanti, se non si affrontano le attuali minacce che affliggono elefanti asiatici e africani, entrambe le specie potrebbero essere estinte in dodici anni. Attualmente, la stima della popolazione per gli elefanti

asiatici è 40,000 e 400,000 per gli elefanti africani, ma alcuni ambientalisti pensano che i numeri reali potrebbero essere molto più bassi.

Il bracconaggio è la più grande minaccia per gli elefanti africani ed è principalmente alimentato dalla forte domanda di avorio, specialmente in Cina. Gli elefanti vengono anche uccisi per cuoio, parti del corpo e carne. Il secondo problema è la perdita di habitat o la frammentazione dell'habitat a causa di attività umane come la deforestazione, la coltivazione e l'estrazione mineraria ed è una grande sfida per gli elefanti asiatici. Questa intromissione interferisce con la distribuzione demografica degli elefanti, portando alcuni di loro all'isolamento che rende difficile allevarli e li espone anche ai bracconieri.

In India l'elefante è considerato un animale sacro per tradizione. Esso è legato all'immagine del dio Ganesh, con corpo umano e testa di elefante. Secondo la mitologia indiana, il dio Shiva, dopo essere mancato anni da casa, decapitò Ganesh dopo averlo sorpreso nel bagno della moglie. Quando Parvati spiegò al marito che si trattava del loro erede, ormai diventato uomo, Shiva corse alla ricerca di una testa per salvare il figlio. Imbattendosi per primo in un elefante, non ci pensò due volte e si impadronì della sua testa. Da qui nasce questa divinità antropomorfa, che nella cultura indù elimina le avversità ed è simbolo di fortuna e prosperità.

È paradossale che, proprio nel Paese dove questo imponente, ma pacifico animale è venerato, il rischio della sua estinzione stia crescendo a dismisura.

A livello ambientale, se si estinguessero gli elefanti, si scaturirebbe un effetto devastante. Essi prediligono infatti, per la loro alimentazione, piante poco legnose dalla crescita, in questo modo consentono alle altre piante con uno scheletro più legnoso, di crescere in spazi più ampi e di espandersi, ciò significa che si smaltisce più velocemente l'anidride carbonica, uno degli acceleranti del cambiamento climatico.

I più grandi pericoli per gli enormi pachidermi, sono come detto prima, soprattutto la caccia di frodo e il mercato nero dell'avorio. Nonostante sia ormai illegale da molti anni, esiste ancora una cerchia di persone che continua a comprarlo.

Altro pericolo che affligge le popolazioni di elefanti, soprattutto quelli asiatici, è lo scelerato ed irresponsabile sviluppo umano: la crescente urbanizzazione e l'agricoltura intensiva distruggono l'habitat naturale dei mammiferi, i quali si vedono costretti ad invadere i campi e spesso vengono uccisi.

A questo proposito ha fatto scalpore la notizia della morte di una elefantessa incinta, che è letteralmente esplosa mangiando un ananas esca piena di petardi. Questo genere di deterrente, per quanto ai nostri occhi terribile e lontano dall'etica, è purtroppo molto diffuso nei paesi più remoti e poveri dell'Asia.

Per ridurre i pericoli per gli elefanti è stato messo al bando il commercio di avorio, ma nonostante questa legge sia in vigore dal 1980, negli ultimi anni, sembra ci sia in India una crescente richiesta di avorio.

Per quanto riguarda invece le colture, alcuni scienziati hanno escogitato un stratagemma davvero particolare e sicuramente più ragionevole di quello che vi abbiamo citato: sono stati posizionati degli alveari nei pressi dei campi, in questo modo gli elefanti, indispettiti dallo sciame vengono scoraggiati e si allontanano incolumi. Infatti, nonostante le loro imponenti dimensioni, gli elefanti hanno molta paura delle api. Una fobia che ha avuto anche riscontri pratici per diversi agricoltori: il semplice ronzio degli insetti è riuscito a tenere lontano l'80% degli elefanti

Questi grandi animali appartengono alla famiglia dei mammiferi. Dormono davvero poco (all'incirca 3-4 ore al giorno) perché la loro priorità è nutrirsi. Tuttavia non è vero che il loro riposo avviene solo in piedi: se la siesta è lunga, infatti, non è raro vederli sdraiati per terra e sentirli persino russare.

Al contrario di quanto si è portati a credere, non sono invece realmente spaventati dai topi. Nonostante ne abbia parlato Plinio il Vecchio e nonostante i tanti riferimenti presenti nella cultura popolare, questa fobia non trova riscontri in natura

Falsa è anche l'esistenza dei cosiddetti cimiteri degli elefanti. Secondo antiche credenze africane, citate anche nel film Disney "Il Re Leone", gli esemplari anziani si incamminerebbero verso un luogo prestabilito per morire lontano dal branco

Trova invece riscontro in natura il detto "avere una memoria da elefante", solitamente utilizzato per indicare una persona che ha una buona memoria. Grazie alla loro capacità di ricordare con precisione anche i dettagli, questi animali riescono infatti a rintracciare con precisione pozze d'acqua o alberi già incontrati in passato.

Il loro spostarsi in branco ha permesso di osservare un altro atteggiamento curioso. Se non esiste un vero e proprio cimitero degli elefanti, esiste però un rituale funebre. È stato infatti notato che davanti al corpo di un esemplare deceduto, gli altri elefanti lo toccano con la proboscide o lo coprono con rami e foglie.

Negli elefanti, se muore la madre, le sorelle maggiori si prendono cura dei fratelli anche se hanno già avuto un figlio. L'adozione però può avvenire anche nei confronti di orfani del tutto estranei a quel branco.

Le ossa delle loro zampe sono fatte in modo tale da non avere la "molla" necessaria per farli sollevare da terra. Come gli ippopotami ed i rinoceronti, anche gli elefanti non saltano.